## Introduzione

Sul vertice del Golgota, in un silenzio squarciato dal dolore, Gesù pronuncia parole di sconvolgente potenza:
**«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»** (Matteo 27,46; Marco 15,34).
Queste parole non sono un grido di disperazione, ma l'inizio del **Salmo 22**, un antico canto che rivela il cuore del Messia sofferente. Questo salmo non solo preannuncia in modo straordinario la Passione di Cristo, ma diventa per noi una bussola spirituale per attraversare i momenti di prova, di oscurità e di abbandono.

In questo articolo ti accompagno in un viaggio approfondito nel **Salmo 22** – la sua **storia**, il suo **compimento sulla Croce**, e il suo **significato spirituale e teologico**. Lo esploreremo anche come guida pratica per la vita quotidiana, da una prospettiva cattolica tradizionale, con un tono accessibile, educativo e ispirante, affinché ogni lettore – qualunque sia il suo cammino di fede – possa trovare in queste parole conforto e senso.

---

## I. Il Salmo 22: contesto e storia

Il **Salmo 22** fu scritto dal re Davide circa mille anni prima della nascita di Cristo. È un **salmo di lamento**, una preghiera di chi si sente completamente abbandonato da Dio, immerso nella sofferenza. Eppure questo grido non è un grido di disperazione: è un atto **profondo di fiducia**. Il salmista grida nella paura, ma nella certezza che Dio ascolta.

I primi cristiani e i Padri della Chiesa videro in questo salmo una **profezia messianica diretta**. Sant'Agostino affermava: «Davide scrive come se fosse egli stesso Cristo», e san Girolamo lo definiva «il Vangelo della Passione in forma poetica».

Alcuni versetti fondamentali che si compiono nella Passione di Gesù:

- «**Tutti quelli che mi vedono mi deridono**» (Salmo 22,8) → cfr. Matteo 27,39
- «**Hanno forato le mie mani e i miei piedi**» (Salmo 22,17) → cfr. Giovanni 20,25
- «**Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica tirano a sorte**» (Salmo 22,19) → cfr. Giovanni 19,23–24

Questi riferimenti letterali rendono il Salmo 22 un ponte diretto tra **Antico e Nuovo Testamento**, tra **l'attesa messianica** e il **suo compimento in Cristo**.

## II. Significato teologico: il mistero dell'abbandono

1. Dio ha davvero abbandonato suo Figlio?

Il grido di Gesù sulla Croce ha spesso suscitato perplessità. Dio può abbandonare Dio? La teologia cattolica risponde con decisione: **no**.

Quello che Gesù esprime non è una rottura reale nella Trinità, ma l'esperienza **umana dell'abbandono di Dio**, così come vissuta da molti giusti nella Scrittura. Gesù, vero Dio e vero uomo, entra **pienamente nella sofferenza umana**, fino alla sensazione di lontananza da Dio, per redimere tale sofferenza dall'interno.

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** insegna:

> *«Gesù non è stato abbandonato dal Padre. Egli si esprime con parole umane, dalla profondità della sua anima umana.» (cfr. CCC §603)*

Quel grido sulla Croce è **una preghiera**, non una bestemmia né una ribellione. È il modo con cui Cristo **abbraccia tutto il Salmo 22**, dal dolore alla fiducia, dalla lamentazione alla lode.

## III. Struttura spirituale del Salmo: dal lamento alla lode

Uno degli aspetti più sorprendenti del Salmo 22 è la sua **struttura ad arco**. Comincia negli abissi della sofferenza, ma termina in un'esplosione di fiducia e di adorazione:

- **Versetti 1–21**: sofferenza umana, solitudine, ingiustizia.
- **Versetti 22–31**: trionfo di Dio, speranza universale, adorazione dei popoli.

Questo movimento interiore ci mostra che la fede non consiste nell'evitare la sofferenza, ma nel **attraversarla con senso**, fino a giungere alla gloria rivelata nella Risurrezione.

Sulla Croce, Gesù non cita solo l'inizio del salmo: **lo vive interamente**. La sua morte non è

l'ultima parola. Quel "perché?" si trasforma in:
**«Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.»** (Salmo 22,23).
È la stessa dinamica che viviamo nella liturgia del Triduo Pasquale: dal Venerdì Santo alla Veglia di Pasqua.

---

## IV. Guida spirituale e pastorale: come applicare il Salmo 22 nella vita quotidiana

### 1. Pregare dal buio, senza vergogna

Molti credenti si sentono in colpa quando sperimentano dubbi, aridità, o il silenzio di Dio. Il Salmo 22 ci insegna che è **legittimo pregare nella sofferenza**, anche quando non si sente nulla. Gesù l'ha fatto. Puoi farlo anche tu.

 *Suggerimento pratico*: quando ti senti abbandonato, recita il Salmo 22 ad alta voce. Non leggerlo soltanto – fanne la tua preghiera personale. Unisci la tua voce a quella di Cristo.

---

### 2. Trovare fiducia nella sofferenza

Ogni versetto di questo salmo è intriso di fiducia, persino nella percezione dell'abbandono:

> *«**Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre.**» (Salmo 22,10)*

Dio non smette mai di essere Padre, anche se tu non lo senti. Fidati di Lui, anche con l'anima a pezzi.

 *Suggerimento pratico*: tieni un diario spirituale in cui annoti i tuoi "versetti dell'abbandono" e i "versetti della speranza". Ricalcare la struttura del salmo ti aiuterà a passare dal dolore alla fiducia.

---

### 3. Unire le tue sofferenze alla Croce di Cristo

Il Salmo 22 ci insegna che la sofferenza **offerta** ha una forza redentrice. Non siamo chiamati a cercare la sofferenza, ma a darle **un senso in Cristo**.

 *Suggerimento pratico*: quando soffri fisicamente o moralmente, dì nel tuo cuore: “Gesù, mi unisco alla tua Croce come nel Salmo 22. Prendi questa ferita come mia preghiera.”

---

### 4. Accompagnare chi soffre con un linguaggio vero

Questo salmo è una risorsa pastorale potente per accompagnare ammalati, afflitti o persone depresse. Non serve dare risposte facili, ma **essere presenti**, come Gesù a Getsemani.

 *Suggerimento pratico*: quando visiti una persona che soffre, porta con te una copia stampata del Salmo 22. Leggilo insieme a lei, fermati sui versetti che la toccano. La Parola farà il suo effetto.

---

### 5. Celebrare il trionfo della speranza

Il salmo termina con un tono di vittoria:

> *«**Al Signore appartiene il regno: è lui che domina sulle nazioni! Tutti i potenti della terra mangeranno e adoreranno.**» (Salmo 22,29–30)*

La sofferenza non è la fine. È la via verso **la gloria eterna**. Come il salmo termina con la lode, così dovrebbe terminare anche la nostra vita.

 *Suggerimento pratico*: concludi ogni giornata con l’ultimo versetto del salmo:
**«Annunzieranno la sua giustizia al popolo che nascerà: ecco l’opera del Signore!»** (Salmo 22,32)
Vivrai nel rendimento di grazie, anche dopo le lacrime.

## Conclusione: il Salmo 22 come mappa della nostra Passione

Il Salmo 22 non è un testo lontano, riservato ai teologi. È **un canto per ogni cuore umano** che ha conosciuto il dolore, l'ingiustizia, il disprezzo o l'oscurità – e che sceglie comunque di **fidarsi**.

Gesù, citandolo sulla Croce, non solo ci mostra come ha sofferto, ma anche **come dobbiamo vivere la nostra croce**: con fede, con speranza, e con la certezza che **il Padre non abbandona mai i suoi figli**.

In un mondo segnato dalla sofferenza, dalla confusione e dal vuoto di senso, il Salmo 22 rimane una guida luminosa che **suscita la fede, rafforza la speranza e rinnova la carità**. Possa diventare per te una preghiera quotidiana, una catechesi vivente, una chiave per il mistero della Croce – non come fallimento, ma come **via alla vita eterna**.

---

**«Annunzieranno la sua giustizia al popolo che nascerà: ecco l'opera del Signore!»** (Salmo 22,32)
**E tu – hai già iniziato ad annunziarla?**